

Dall'Ance numeri drammatici e "sveglia" alla politica

"Edilizia in crisi profonda"

Grido di dolore delle aziende

Giacomo D'Onofrio

GROSSETO - Una crisi "preoccupante e reale". Di fronte ad una nutrita platea fatta di imprenditori, amministratori, rappresentanti istituzionale, Andrea Brizzi, presidente provinciale dell'Ance, ha "cantato" il de profundis del comparto edile.

Male l'edilizia pubblica e privata

L'occasione è stata l'annuale assemblea dell'associazione che riunisce le imprese edili e complementari della provincia di Grosseto. E se tutti si aspettavano l'illustrazione di un quadro sicuramente in chiaroscuro, ma la situazione tracciata da Brizzi - numeri alla mano - è da profondo rosso. Va male l'edilizia privata "ancora condizionata - ha detto il presidente - dalla situazione di incertezza che la crisi economica e finanziaria ha innescato"; va altrettanto male quella pubblica "penalizzata dall'evidente riduzione di risorse per i nuovi investimenti e dai vincoli del patto di stabilità". E proprio su questo versante, Brizzi ha utilizzato parole inequivocabili.

Critiche alla Manovra correttiva

L'Ance contesta la Manovra correttiva del Governo "che determinerà un ulteriore indebolimento della capacità di investimento in infrastrutture intorno al 20%", in controtendenza con le indicazioni della Commissione europea e si dice preoccupata per la "vigorosa riduzione di trasferimenti" a Regione e enti locali.

...e al Patto di stabilità
Tanto più, appunto, che le regole stringenti del Patto di stabilità stanno paralizzando l'intero comparto dei lavori pubblici. Lo dicono i numeri: seppure tra gennaio-giugno 2009 e lo stesso periodo di quest'anno c'è stata una variazione del 9,5% per numero di gare

I NUMERI DELLA CRISI



Imprese iscritte alla Cassa edile provinciale	
948 nel 2008	-
861 nel 2009	- 9,18%
697 da gennaio-luglio 2010	-8,17%
Gli operai	
5694 nel 2008	-
4798 nel 2009	-15,74%
3531 da gennaio-luglio 2010	-11,72%
Le ore di lavoro	
4.951.446 nel 2008	-
4.271.323 nel 2009	-13,74%
2.371.000 da gennaio-luglio 2010	-10,62%
Lavoratori stranieri	
Sono il 32% degli iscritti alla Cassa edile	-
Erano 1292 nei primi sette mesi del 2009	-
Sono scesi a 1140 nello stesso periodo del 2010	-11,76%

svolte, il totale degli importi è però precipitato del 38%. Senza contare le imprese che si trovano "nella pesante situazione di aver realizzato lavori per i quali gli stati di avanzamento non vengono pagati dagli enti locali a causa del Patto. "Questo - è la denuncia di Brizzi - unito alla mancanza di appalti ed alla sempre più aleatoria opportunità per le imprese locali di aggiudicarsi lavori, ha condotto ad una situazione non più sostenibile. Le imprese - ha aggiunto Brizzi - stanno rimodellando le proprie organizzazioni interne, con conseguente problema di una loro destrutturazione".

A tutto ciò si aggiunge la Manovra correttiva, "che consente agli enti 'virtuosi' per i pagamenti in conto residui oltre il Patto, non più il

4% ma appena lo 0,78%". La crisi dei lavori pubblici avrà ripercussioni ulteriormente drammatiche su un comparto i cui numeri sono già da allarme.

I numeri della crisi

Dai dati forniti dalla Cassa edile grossetana e resi noti ieri da Andrea Brizzi sono solo pesanti segni meno.

In brusco calo le imprese edili iscritte: erano 948 nel 2008, calate di 87 unità nel 2009 (-9,18%) e ulteriormente contratte nei primi sette mesi del 2010 (697 contro le 759 del medesimo periodo di un anno fa, pari a -8,17%).

Meno imprese, meno ore lavorate. Quelle calcolate nel 2008 erano 4.951.446, scese a 4.271.323 l'anno successivo (-13,7%). Nel primo semestre di quest'anno sono

state appena 2.371.000 con una riduzione del 10,6% sull'anno precedente. La controprova di questo stato di crisi è l'impennata della Cassa integrazione, passata dalle 217.005 ore del 2008 alle 351.989 del 2009 (+62,20%). Solo nei primi sei mesi di quest'anno la variazione delle ore autorizzate per la Cassa integrazione dall'Inps ammontavano a 318.512, di poco inferiori al totale delle ore autorizzate nel 2009 (358.907).

Cifre così negative si sono evidentemente riflesse sulla tenuta dei livelli occupazionali. Gli operai impegnati dalle ditte edili e complementari della provincia di Grosseto erano 5694 nel 2008, sono diminuiti a 4798 nel 2009 (-15,7%) e sono arrivati a 3531 nei primi sei mesi di quest'anno (-11,7%). Parallelamente si contraggono la produzione di cemento (oltre l'8%), la fabbricazione di prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (-15,5%).

"Basta col massimo ribasso"

Se la crisi strutturale in cui è invasi schiata l'Italia, unita alla paralisi degli appalti pubblici provocata dal Patto di stabilità provocano già riflessi drammatici su uno dei comparti decisivi per l'economia grossetana, l'Ance lancia un appello agli enti locali - che segue quelli già lanciati da Cna e Confartigianato - per "arginare il problema degli appalti con ribassi anomali". Ance chiede di adottare quelle procedure che "sostengano le migliori probabilità di aggiudicazione all'imprenditoria locale".

"Presto i regolamenti di Grosseto e Follonica"

Ma alle istituzioni e alla politica, l'associazione degli edili chiede più impegno anche su altri fronti. Dal tema della riqualificazione urbanistica "da attuarsi - ha detto

Brizzi - attraverso l'incentivazione, edilizia e fiscale, che premi anche il riuso e il recupero dell'esistente", a quello della perequazione urbanistica per il quale è stata annunciata la presentazione di una proposta per una sua più precisa definizione. Infine "l'accelerazione delle procedure per l'adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare dei Comuni di Grosseto e di Follonica", unitamente alla disponibilità di aree per l'edilizia pubblica e convenzionata.

Scossone alla politica: "Ci aspettiamo di più"

Brizzi ha posto l'accento anche sulla questione del credito bancario, del fisco, della sostenibilità e del risparmio energetico, nonché della sicurezza nei cantieri (in diminuzione le cadute dall'alto, fino al tema delle infrastrutture via-

rie: Tirrenica e Due Mari su tutte. Fino ad un appello-scozzone alla politica, dalla quale i costruttori edili "si aspettano molto di più". Brizzi ha infatti lamentato la scarsa attenzione verso i problemi del settore. "Dalla politica ci attendiamo non solo solidarietà, ma reali e convinte azioni di sostegno. Soprattutto nelle aule parlamentari".

A novembre Stati generali delle costruzioni

Infine il presidente dell'Ance ha annunciato per il mese di novembre l'organizzazione degli Stati generali delle costruzioni, unitamente al settore edile di Cna, Confartigianato, Lega delle cooperative e sindacati di comparto, come "importantissimo appuntamento di confronto, ma anche di assunzione di responsabilità".

Considerazioni e impegni che non possono essere lasciati cadere dalla classe politica.